



Energia. Il rapporto

Gme: prezzo dell'elettricità ai minimi storici

Celestina Dominelli

■ È l'effetto del combinato disposto tra la generalizzata contrazione del costo dei combustibili e la crescita della produzione rinnovabile. Ma la diffusa flessione delle quotazioni elettriche che si osserva in tutta Europa, rinvia, per l'Italia, anche, e soprattutto, alla diminuzione dei costi di generazione a gas, sempre meno collegati ai contratti di lungo periodo (take or pay) e più allineati ai prezzi rilevati agli hub europei. È questa la fotografia scattata dal Gme, il gestore dei mercati energetici, nell'ultima

relazione annuale in cui emerge, per l'appunto, l'ennesimo calo del prezzo unico nazionale (Pun), sceso ora al minimo storico di 52,08 euro per megawattora (-17,3% sul 2013), con una flessione di 20 euro per megawattora in soli due anni. E questa tendenza, osserva il puntuale check firmato dalla società guidata da Massimo Ricci, potrebbe accentuarsi nel 2015 anche grazie all'avvio del market coupling, cioè l'integrazione dei mercati delle contrattazioni e degli scambi di elettroni tra i paesi europei che dovrebbe favorire «un aumento della correlazione coi prezzi

esteri». E che, come ricorda il Gme, è appena decollato sulle frontiere italo-francese, italo-austriaca e italo-slovena (per l'Italia, oltre al Gme, in prima linea c'è anche Terna).

Quanto alla domanda di energia, questa si è ridotta del 9% nell'elettricità e del 27% nel gas attestandosi, rispettivamente, a 309 terawattora (TWh) e a 645 TWh. Colpa della recessione, chiarisce la relazione, ma anche del boom delle rinnovabili, la cui espansione «procede ora a passi più ridotti ma sempre sostenuti (+10%) e il cui impatto ha definitivamente stravolto entrambi i settori».